



Rassegna stampa

Giovedì 14 luglio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Fagianeria, riecco le file caos per disabili e anziani «Servono sedie a rotelle»

► Vaccini a Capodimonte, boom di afflussi ► Manca un servizio di navetta per i fragili
«Qui le stesse scene dello scorso gennaio» L'Asl: rivolgetevi anche ai distretti sanitari

IL REPORTAGE Melina Chiapparino

È boom di vaccini all'hub nell'ex Fagianeria del Real Bosco di Capodimonte, preso d'assalto dopo l'esordio poco incoraggiante dello scorso 6 luglio. Nonostante la bassa affluenza registrata nei primi giorni di riattivazione del centro vaccinale, citato nell'annuario Treccani per la sua combinazione di arte e bellezza, nelle ultime 48 ore, l'affluenza dei candidati si è più che triplicata. Il bilancio della giornata di ieri, è stato di 300 dosi con una percentuale significativa di anziani e fragili che si sono sottoposti alla quarta inoculazione ma, il record degli ingressi ha causato non pochi disagi e proteste da parte delle persone che avevano difficoltà di mobilità. A puntare il dito sulla «mancata organizzazione del trasporto dei candidati che non godevano di autonomia nei movimenti» sono stati proprio gli anziani che, in qualche caso, hanno persino rinunciato alla vaccinazione ma, tanti altri, invece, hanno atteso la disponibilità di un'auto della vigilanza che, per necessità, è stata adattata a navetta così da trasportare i più fragili.

LE PROTESTE

Sulla funzionalità e la bellezza del centro vaccinale dotato di aria climatizzata, grande disponibilità di posti a sedere e di una sala allestita con le riproduzioni dei principali capolavori presenti nel

museo, a cominciare dalla Danae di Tiziano, sono stati tutti d'accordo. Quello che non ha funzionato, come avrebbe potuto, invece, è stato il trasporto dei più fragili, dal momento che la struttura vaccinale si trova distante rispetto all'ingresso che corrisponde al varco di porta Miano. Per questo sono scoppiate proteste e lamenti. In pratica, c'è da percorrere un sentiero, non asfaltato seppure immerso nel paesaggio arboreo del bosco, e discretamente lungo, di certo faticoso per chi ha problemi di deambulazione o, in ogni caso, per chi non può contare sulla prestanza fisica che si addice ai più giovani. «Visto che non ci hanno permesso di entrare con l'auto per trasportare mio padre fino all'ingresso dell'hub, ci aspettavamo ci fosse una navetta» racconta Vincenzo Vitiello, docente napoletano che ieri mattina ha accompagnato il padre 78enne a inocularsi la quarta dose, riscontrando anche la carenza di «sedie a rotelle».

LA STORIA

«Sono arrivato all'hub di Capodimonte, intorno alle 10 e siamo usciti alle 13.15 dalla struttura dove abbiamo atteso un'ora, prima che mio padre fosse trasportato a bordo di un'auto della vigilanza utilizzata come navetta» racconta Vitiello che, appena giunto al Bosco di Capodimonte, ha dovuto fare i conti con le difficoltà logistiche per il trasporto dei più fragili.

«Come tanti altri anziani, mio padre non poteva aspettare all'impiedi l'arrivo dell'auto che trasportava tre persone alla volta - continua il prof 48enne - abbiamo atteso quasi mezz'ora prima che si liberasse una delle sedie che, gentilmente, le guardie giurate avevano messo a disposizione ma che non faceva parte dell'allestimento dell'hub». Anche le sedie a rotelle, a disposizione nella struttura non sono bastate per i tanti anziani che ieri si sono recati all'hub di Capodimonte. «Mi hanno detto che c'erano solo quattro sedie a rotelle e che, anche in questo caso, dovevamo attendere che se ne liberasse una» racconta deluso Vitiello che ha sottolineato come «la mancata organizzazione del trasporto ha leso il diritto ad accedere liberamente al vaccino, ai più fragili, colpendo la loro dignità».

L'ASL

Nella giornata di ieri, si sono raggiunte in totale 1.025 vaccini a Napoli con una maggioranza di



quarte dosi per oltre 700 persone, di cui una buona parte over 60 e persino 21 vaccinati ultranovantenni. «Il boom dei vaccini e la grande affluenza che si è registrata improvvisamente nelle ultime 48 ore, soprattutto nell'hub dell'ex Fagianeria a Capodimonte, richiede ovviamente una riorganizzazione in proporzione agli afflussi registrati» spiega **Ciro Verdoliva** direttore generale

dell'Asl Napoli 1 Centro che, però, ribadisce la capillarità della campagna vaccinale. «Abbiamo messo a disposizione 11 distretti dell'Asl, potenziando l'offerta vaccinale da 2 a 5 giorni settimanali dalle ore 9 alle 14, inoltre si può fare riferimento ai medici di medicina generale vaccinatori e alle farmacie che hanno aderito alla campagna anti Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMPOSTEZZA
NEL GIARDINO REALE
IN TANTI ASPETTANO
NELLE ZONE D'OMBRA
«IL SIERO È UNO SCUDO
CHE RESTA DECISIVO»**



Il commento

di **Rosa Papa**

C'è una sofferenza non ascoltata. Ora lo capiremo?

Aveva solo 12 anni anche la bambina che ho incontrato nei primi anni del mio lavoro presso un consultorio familiare alla periferia di Napoli nel 1982, lei purtroppo non fu solo sfregiata, fu messa incinta dal boss della zona. Sistematicamente le punte dei tanti iceberg, che ormai riempiono il mare nel quale ristagna la nostra comunità, affiorano in superficie mostrando tutta la povertà, la rabbia, la violenza e la disperazione di cui sono composti e nonostante la loro triste zavorra, sempre più ingombrante, riescono ad emergere vincendo gli sforzi di tanti che preferiscono ripetere che «va tutto bene».

Cosa deve ancora accadere perché ci si renda conto che il limite è stato superato? Intere comunità della nostra città, sia quelle che abitano le periferie vere, ma anche coloro che vivono nelle così dette periferie centrali come Montesanto o Forcella, soffrono, e la loro sofferenza deve essere ascoltata non solo quando esplose in episodi drammatici. Dopo aver dato spazio allo stupore non dobbiamo archiviare l'accaduto come se fosse a noi estraneo, come se appartenesse ad altri, ad altri con-

testi, ad altri codici comportamentali, ad altri livelli sociali. Quanto è successo l'altra sera a Montesanto riguarda tutti noi. Tante sono le esclamazioni di incredulità di fronte all'evento in cui un sedicenne, per gelosia, ha ferito al volto la "sua" ragazza dodicenne.

Quanta sincerità c'è nello stupore dichiarato da molti? Perché gridare quasi allo scandalo di



Senza speranza. Le vittime eccellenti sono proprio i bambini e i giovani, cioè il futuro di questa città

fronte ad un episodio che possiamo definire annunciato, come i tanti che lo hanno preceduto. Il territorio lancia continuamente grida di allarme, disperate e sconvolgenti: richieste di aiuto solo apparentemente celate ma esplicite e strazianti. Spero che non tutti abbiano dimenticato i bambini lanciati da un palazzo del Parco Verde, qualche anno fa, abusati e uccisi, così co-

me il bambino di 6 mesi colpito a bastonate fino alla morte dal compagno della propria madre, o la donna che avendo nascosto la gravidanza, dopo il parto lanciò il neonato nel cespuglio sotto casa. Si è detto molto della assenza della medicina territoriale durante la pandemia, ma la desertificazione che ha raggiunto il cosiddetto territorio è ben più vasta e complessa, riguarda tutti i servizi, scomparsi o ridotti al minimo.

Le vittime eccellenti sono proprio i bambini, gli adolescenti e i giovani, cioè il futuro di questa città. Sappiamo che in alcuni quartieri di Napoli i giovani che non studiano e che non lavorano, i così detti *neet* sfiorano il 30%, inoltre, durante il primo lockdown, l'8% dei bambini e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado è rimasto escluso da una qualsiasi forma di didattica a distanza. La pandemia ha solo acuito ma non determinato la situazione attuale. Si continuano a prevedere sussidi e sostegni, che hanno l'intrinseca caratteristica della transitorietà e come tali contribuiscono, si a modificare il "qui ed ora", ma non incidono in alcun modo, anzi, rendono paradossalmente strutturali situazioni di precarietà. Il vero in-

vestimento dovrebbe essere nel proporre ai giovani modelli sani, riferimenti corretti e vincenti, quindi c'è bisogno di bravi maestri che facciano loro comprendere come non si diventa uomini grazie ad un coltellino a serramanico in tasca anche quando si va al mare, anzi.

Le risposte a quelle invocazioni di aiuto vengono date dalle Associazioni che si impegnano

nei quartieri più difficili e dalle parrocchie. I preti dei quartieri a rischio, denunciano e continuano a ripetere come un mantra che oltre alle strategie punitive e di contenimento della violenza giovanile sono necessarie azioni di educazione e di sostegno. Verrebbe quasi da pensare che non ci resta che la Chiesa, come nel film di Martone, *Nostalgia*, dove lo Stato è del tutto assente e la

difesa della legalità e quindi della speranza è affidata esclusivamente a don Luigi, il parroco della Sanità, ispirato alla straordinaria figura di don Antonio Loffredo. Di fatto in questo nostro tempo di guerra, tanti, ad esempio, si sentono rappresentati da papa Francesco che continua, da solo, ad opporsi al riarma e ad invocare la pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE CAMPANIA - AORN A. CARDARELLI
Via A. Cardarelli, 9 - 80131 - Napoli
ESTRATTO BANDO DI GARA - PROCEDURA APERTA
Oggetto: Procedura aperta per la fornitura quinquennale in servizio di sistemi in automazione per indagini chimico-cliniche ed ematologiche per il laboratorio dell' A.O.R.N. "A. Cardarelli".

INDIZIONE Amministrazione aggiudicatrice: A.O.R.N. "A. Cardarelli", via A. Cardarelli n°9 - 80131 Napoli - Italia. Tipo di Procedura: Aperta. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ex. Art. 95 del D.Lgs. n°50/2016. Importo complessivo dell'appalto: € 18.295.388,00 oltre IVA. Durata dell'appalto: 60 mesi - 12 mesi. Termine di presentazione delle offerte: ore 12.00 del 15.07.2022. Responsabile Unico del Procedimento: Ing. Vincenza Solla. Pubblicazione su G.U.R.L. n°69 Serie V - S del 13.06.2022. Pubblicazione su G.U.I.U.E. n° 04/S - 2022/S 112-314885 del 13.06.2022.

DESCRIZIONE DELL'APPALTO L'appalto prevede la realizzazione di un Laboratorio ad elevata automazione, comprendente: strumentazione preanalitica, sistema di automazione, strumentazione analitica e post-analitica, middleware gestionale, collegamento bidirezionale al LIS in uso nel laboratorio, reattivi, calibratori, controlli, materiale di consumo, abbonamenti a programmi VEG per i parametri oggetto della fornitura e quant'altro necessario per l'esecuzione delle determinazioni richieste. L'appalto è composto da nove (9) lotti funzionali, come di seguito indicato, e verrà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ex. art. 95 del D.Lgs. n°50/2016 (Codice dei Contratti Pubblici - C.C.P.) nonché dalle disposizioni contenute nel Bando di Gara, nel Disciplinare di gara e nel Capitolato Speciale d'Appalto.

N. Lotto	Oggetto del lotto	CIG	Importo per la fornitura quinquennale
1	Fornitura di un Sistema di alta automazione "CoreLab" per indagini chimico-cliniche e immunochimiche	9266114F28	€ 11.500.000,00
2	Coagulazione (coagulometri)	9266657AE6	€ 775.000,00
3	Sistema per emocromo	92662775AE	€ 1.000.000,00
4	Sistema per emocromo in pazienti microchemici	9266587580	€ 125.000,00
5	Emoglobine A1C	9266688857	€ 150.000,00
6	VES		

Il testo integrale del bando di gara, del disciplinare di gara e suoi allegati, del capitolato speciale di appalto, sono consultabili e scaricabili dal profilo committente www.ospedalcardarelli.it.
Napoli, il 13.06.2022

Il Responsabile Unico del Procedimento - Ing. Vincenza Solla

A.S.I.A. BENEVENTO S.P.A.
Avviso per estratto di procedura aperta ai sensi art.60, c.1 del Codice degli Appalti ASIA - Azienda Servizi Igiene Ambientale Benevento S.P.A. bandisce Procedura aperta ai sensi dell'Art.60 c.1 del codice per l'affidamento del servizio di selezione dei rifiuti in imballaggi misti (CER 15.01.06) provenienti dalla raccolta dei rifiuti urbani del Comune di Benevento per una durata di mesi 12, rinnovabili per ulteriori mesi 12, e prorogabili per ulteriori mesi 4 in applicazione del Comma 1 lett.a) e del Comma 11 dell'art.106, del codice degli appalti - CIG 9277581609; Importo a base di gara € 340.200,00. Scadenza per la presentazione delle offerte ore 12.00 del 01/08/2022. Data apertura offerte: ore 10.00 del 02/08/2022. La documentazione del presente avviso è disponibile con accesso diretto, gratuito e illimitato alla piattaforma telematica raggiungibile al link <https://asiabenevento.acquistitelematici.it>. Invo GIUUE 01/07/2022.
IL R.U.P. - Dott. Gino Mazza

AVVISO DI GARA
G.E.S.A.C. S.p.A. - Società Gestione Servizi Aeroporti Campani S.p.A. - Uffici Direzionali - Aeroporto Capodichino - 80144 Napoli - Tel. 081/7896111 - Fax 081/7896322. acquisti@gesac.it - www.gesac.it
- Procedura aperta per l'affidamento dei servizi occorrenti per la gestione del Car Valet presso l'Aeroporto Internazionale di Napoli Capodichino - CIG 9318416824 Valore totale: € 300.110,00 IVA esclusa. Criterio aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Durata: 12 mesi. Termine ricezione domande di partecipazione: ore 12.00 del 29/07/2022 a mezzo Portale Acquisti (<http://www.aeroportointernapolit.it/gesac/bandi-sotto-soglia-com>). L'avviso integrale è disponibile sul sito www.gesac.it. Responsabile del procedimento: Sergio Gallorini.
L'Amministratore Delegato - **Roberto Barbieri**

L'Economia
del **CORRIERE DELLA SERA**

Il caso dell'ex poliziotto rivelato da "Repubblica"

Ultima beffa per un malato di sclerosi "Risonanza a novembre o paghi 800 euro"

di **Giuseppe Del Bello** • a pagina 6

Il dramma dell'ex poliziotto e i tetti di spesa della Regione

Malato di sclerosi, ultima beffa "La risonanza a novembre o paghi da privato 800 euro"

E un lettore scrive a "Repubblica" che ha raccontato la storia di Roberto. "Non sono ricco e voglio restare anonimo: sono pronto a pagare io l'esame"

di **Giuseppe Del Bello**

«È urgente la risonanza? D'accordo, la prenoto per il 23 novembre. Altrimenti, da privato le costa 800 euro». Così hanno risposto a Roberto dal centro privato-accreditato a cui si era rivolto per sottoporsi all'esame, fondamentale oltre che per la conferma diagnostica anche come presupposto al trattamento. Una doccia fredda, visto che in quella direzione, "urgente", aveva riposto la sua fiducia. Invece niente da fare, continua a riservare sorprese (amare) la vicenda di questo garbato 54 enne, ex poliziotto, ammalato di sclerosi multipla, che aveva raccontato a *Repubblica*.

Per la sua malattia, genetica e rara, non ci sono al momento cure, l'unica speranza è in un farmaco, un anticorpo monoclonale, che potrebbe bloccare la progressione. Il dia-

rio clinico, in sintesi, descrive una patologia degenerativa i cui sintomi iniziali rimangono sfumati (stanchezza diffusa, difficoltà a camminare e a gestire la quotidianità). I primi segni compaiono tre anni fa, e Roberto che aveva consultato i neurologi della Vanvitelli guidati da Gioacchino Tedeschi entra in un protocol-

lo sperimentale basato su un farmaco innovativo, Ocrelizumab. Va iniettato ogni sei mesi, questo gli aveva detto Giacomo Lus, lo specialista collaboratore di Tedeschi, che lo segue e che gli ha anche raccomandato di praticare, prima del giorno dell'infusione, gli esami del sangue e la risonanza magnetica. Una condizione sine qua non, anche per il trattamento in calendario il 9 agosto.

Tutto fila liscio fino a quindici giorni fa, quando il paziente, premuroso, si rivolge a un centro accredita-

to per prenotare la risonanza. E qui, il primo ostacolo: è possibile effettuare l'esame solo il 23 settembre. «Ma come faccio, se il 9 agosto devo avere l'iniezione? - chiede Roberto alla segretaria - A questo punto, salta la terapia». E siamo ai giorni nostri. Il medico curante stila una seconda ricetta, sottolinea l'urgenza, stavolta convinto del buon esito. Invece... Se in regime normale Roberto dovrebbe aspettare due mesi, con quello di urgenza dovranno passarne cinque. «Il centro mi ha detto che ormai era finito anche il budget per le prestazioni urgenti, e che però, privatamente, con poco più di 800



euro, l'avrei potuta fare nel giro di un paio di giorni. E chi ce li ha i soldi?». Qui, entra in gioco, fortunatamente quella solidarietà che supplisce alle carenze di un sistema che non in grado di garantire una tempistica accettabile. Tant'è che tre giorni fa, un lettore di *Repubblica*, si è rivolto alla redazione del nostro giornale dichiarandosi disponibile a farsi carico della spesa: «Ho mio padre in cura al Pascale. non sono ricco e

voglio rimanere anonimo, ma a storie come questa bisogna reagire e io mi impegno ad aiutarlo». Si commuove Roberto che però prima di accogliere l'invito, ha ancora un'ultima speranza: «Un centro di Casavatore mi ha risposto che entro qualche giorno mi dirà se sarà possibile fare la risonanza prima dl 9 agosto. E adesso comunque vada, ringrazio *Repubblica* e il mio anonimo benefattore cui sarò sempre grato».

«La nostra è una giustizia minorile che fa acqua da tutte le parti, mancano strategie di recupero»

→ Il professor Di Gennaro: ci sono due vittime in questa storia, la ragazzina di 12 anni e chi ha sferrato il colpo, vittima del contesto familiare e della magistratura che lo ha lasciato solo

Chi è il ragazzo di sedici anni che ha sfregiato l'ex fidanzatina di dodici e che ora rischia una pena tra gli otto e i quindici anni di carcere? È un ragazzino che cresce in un contesto degradato, impregnato di una subcultura criminale, non ha modelli, entra presto nelle maglie della giustizia minorile. È stato titolare di un provvedimento di perdono giudiziale, sbaglia ancora, da qui il provvedimento di messa alla prova.

«È un ragazzo che era entrato prestissimo nel circuito della giustizia minorile. Il numero maggiore di ragazzi che poi fanno registrare i maggiori tassi di reiterazione del reato, nonché maggiori tassi di recidiva sono proprio i titolari del perdono giudiziale - spiega Giacomo Di Gennaro, professore di sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale - Questo è un primo dato che vorrei sottolineare. Poi la messa alla prova. Questo evento lo si poteva tranquillamente evitare se noi ci fossimo trovati davanti a una magistratura e a una

giustizia minorile che agisce in maniera diversa. La prima cosa è che quando un giudice attribuisce il perdono giudiziale, ha una serie di elementi in base ai quali può capire qual è la personalità del minore. Non so a che età il ragazzo abbia ricevuto questi due provvedimenti - continua - Questo ragazzo non ha usufruito di nessun tutoraggio e percorso responsabilmente portato avanti per capire in che misura sta crescendo, è cresciuto e si è reso conto di quanto ha fatto in precedenza». Secondo le prime informazioni, infatti, pare che il sedicenne dei Quartieri Spagnoli stesse frequentando, nell'ambito della messa alla prova, un corso per diventare pizzaiolo. «Il problema - commenta Di Gennaro - è che questi percorsi di messa alla prova, che sono fatti relegando il minore ad attività di volontariato, oppure inserendoli in contesti lavorativi poco trasparenti, non faranno acquisire loro nessuna cultura alternativa al suo contesto di riferimento». Il contesto nel quale nasce e cresce il sedicenne è senz'altro de-

gradante e privo di cultura. Questo ragazzo non ha minimamente una concezione di rispetto della libertà femminile. La procura dei minori gli contesta l'articolo 583 quinquies del codice penale, un reato da codice rosso perché il minore ha provocato una deformazione dell'aspetto della persona. «Cioè delle lesioni che probabilmente resteranno permanenti - afferma Di Gennaro - Il problema è questo: in che misura noi possiamo continuare a lasciare questi ragazzi dentro una rete familiare malavitosa? Questo ragazzo è evidentemente cresciuto respirando una cultura maschilista che si fonda sul domi-



nio del maschio. Finché lasciamo questi ragazzi all'interno di queste culture, noi non ne verremo fuori». Forse avremmo potuto evitare questo ennesimo episodio di violenza atroce che vede due vite rovinare per sempre. «Se nei confronti di questo ragazzo si fosse fatta una strategia di recupero diversa a cominciare da quando gli è stato attribuito il provvedimento di perdono giudiziale, allontanandolo dalla famiglia e portandolo in un contesto diverso, facendolo studiare e inserendolo in una rete di amicizia diverse, probabilmente – sottolinea Di Gennaro – non avrebbe fatto questo gesto e ci tro-

veremmo di fronte a un ragazzo che sta crescendo con punti di riferimento e culture diverse».

È una giustizia che li lascia da soli prima e dopo il dramma. «È una giustizia minorile che fa acqua da tutte le parti – conclude Di Gennaro – Non si vuole fare un confronto serio, prendendo provvedimenti e utilizzando strategie alternative per i minori. Inizio a pensare che non ci sia la volontà di affrontare il tema della devianza minorile. Ci sono due vittime: la ragazzina di dodici anni e chi ha sferrato il colpo, vittima di un

contesto familiare e della giustizia che lo ha lasciato solo».

F. S.



IL CARCERE È DISUMANO SOLO PASSERELLE E CHIACCHIERE E POGGIOREALE ESPLODE

→ Iola: «Il problema è il sovraffollamento, ostacolo per qualsiasi intervento, poiché impedisce il trasferimento dei detenuti», Auricchio: «La questione è politica: anche l'attuale governo non ha fatto una riforma strutturale della giustizia e dei penitenziari»

Andrea Aversa

«**L**o ripetono in continuazione, i lavori inizieranno presto ma poi non succede mai», a dirlo a *Il Riformista* è stato Pietro Iola, Garante per i diritti dei detenuti per la città metropolitana di Napoli. A lui e al Segretario regionale dell'Unione sindacati polizia penitenziaria (Uspp) Ciro Auricchio, abbiamo chiesto di commentare il rapporto sul carcere di Poggioreale pubblicato dal Garante nazionale per i diritti delle persone private della libertà personale. Nel report è stato evidenziato lo stato di degrado e abbandono in cui versa la struttura carceraria e soprattutto la disumanità alla quale detenuti e agenti penitenziari sono condannati. Inoltre c'è un'altra

e importante questione: quella dei lavori di messa in sicurezza di parte del penitenziario. Un'operazione di ristrutturazione anti sismica che dovrebbe precedere quella di rinnovamento di alcuni padiglioni. Opere per i quali sono stati stanziati fondi e progetti ma per i soliti cavilli burocratici la gara d'appalto non è mai partita. E Poggioreale con i suoi abitanti resta in eterna attesa che qualcuno faccia qualcosa. «Degli interventi sono stati fatti – ha spiegato Auricchio – ma non sono stati sufficienti in quanto è proprio l'edificio ad essere vetusto

e non adeguato alle necessità di chi ci vive e lavora». Il Garante e il Segretario sono d'accordo su due punti. Il primo è relativo al tema del sovraffollamento, la piaga delle piaghe che sevizia quotidianamente reclusi e agenti. «A Poggioreale è come se ci fossero due carceri in uno – ha dichiarato Iola – Il sovraffollamento blocca tutto. Se per fare dei lavori in alcuni padi-



Peso: 1-2%

glioni devi trasferirne i detenuti, dove

li porti se l'intera struttura insieme a quelle regionali e nazionali esplodono di reclusi?».

«A causa del sovrappollamento detenuti con differenti profili sono costretti a convivere

- ha affermato Auricchio

- Circa il 20% di essi hanno problemi psichici. Invece di stare nelle

Rems stanno in carcere. Le Rems non funzionano perché hanno pochi posti disponibili e una lunga lista di attesa. Questo crea enormi disagi al personale della Polizia penitenziaria che oltre a dover svolgere compiti straordinari, deve affrontare molti casi di aggressione». Il secondo punto di convergenza è legato all'indifferenza politica. «C'è la volontà ma alla fine restano le chiacchiere - ha detto Iola - Alla politica non interessa nulla delle carceri e dei detenuti. È un argomento impopolare che i partiti non vogliono affrontare in modo concreto». Auricchio ha rincarato la dose: «Tolta la pas-

serella a Santa Maria Capua Vetere, fatta per i recenti episodi di cronaca, del premier Draghi e del ministro Cartabia che hanno mostrato un po' di sensibilità sull'argomento, il governo non ha fatto niente. Non ha riformato in modo strutturale, né la giustizia, né il sistema penitenziario». Ed è difficile dare torto ad entrambi. Numeri e fatti danno loro ragione. Se per cercare di risolvere in minima parte il problema del sovrappollamento si potrebbero far uscire di prigione specifici detenuti, andrebbero rinforzati e muniti di risorse adeguate i tribunali di sorveglianza. Andrebbero potenziate le pene alternative e gli Uffici di esecuzione penale esterna (Uepe)

per la messa alla prova.

Se una delle soluzioni

potrebbe essere quella di costruire penitenziari nuovi e umani, qualcuno dovrebbe spiegare perché è sparito il progetto di quello che andava fabbricato a Nola. Se mancano sanitari ed educatori affinché ai detenuti siano garantiti, oltre al diritto alla salute, le attività sociali, ricreative, lavorative e rieducative, qualcuno spieghi il perché queste risorse non vengono messe a disposizione dell'amministrazione

carceraria (lasciando spesso e volentieri che queste attività siano svolte dagli agenti della penitenziaria). Qualcuno spieghi il perché a Poggioreale mancano ancora 150 - 180 agenti della polizia penitenziaria, circa 600 in tutta la regione Campania. Tale scenario è simile per le altre strutture detentive, cittadine e regionali. Proprio nel penitenziario di Santa Maria Capua Vetere solo in questi giorni è stato risolto il problema della mancanza d'acqua (esatto, nel 2022 in un carcere di un paese occidentale mancava l'acqua!). «Il carcere non può essere una

discarica sociale», ha concluso Auricchio. «Poggioreale è una polveriera che potrebbe esplodere da un momento all'altro», ha invece ribadito Iola. Lo Stato dovrebbe evitare che questo accada.

L'interrogativo

Il carcere è un'emergenza nazionale. Qualcuno spieghi perché oggi a Poggioreale mancano ancora 150 - 180 agenti di polizia e circa 600 in tutta la Campania